

Tonino Perna ha rimproverato i molisani perché non sono orgogliosi dell'*Ittierre*. L'ha fatto in un convegno in cui illustri studiosi hanno detto che l'economia del Molise è disastrosa.

Come quando a scuola si cerca di mettere in cattiva luce i compagni per far emergere la propria preparazione, Perna ha dimostrato che, tra i tanti che ci hanno provato, è lui il primo della classe. E ciò è una verità. Anche solo per i mille stipendi al mese che vengono spesi in territorio isernino, non si può negare che l'*Ittierre* è ricchezza insostituibile.

Ma l'orgoglio è altra cosa. Quando andavo a scuola ero molto orgoglioso della *Pop84*. La tuta della *Polisportiva Sexana*, squadra in cui giocavo, era marchiata *Pop84*. Come le magliette dell'Ascoli - in serie A - che venne a giocare in amichevole al X settembre contro l'*Aesernia* di Di Pucchio.

Mi sentii orgoglioso anche quando a Londra, giovanissimo, trovai agli *Harrod's* dei jeans «Made in Pettoranello del Molise».

Fui orgoglioso dei Perna e del Molise anche quando i miei genitori, con le loro tasse, insieme a tutti gli altri molisani, attraverso le finanziarie regionali e la *Gepi*, provarono a salvare la *Pantrem*.

Cominciai ad essere un po' critico, invece, quando notai che dalle ceneri della *Pantrem* rinascevano grandi cose ma venivano dimenticate tutte quelle famiglie che, nei paesi intorno a Pettoranello, avevano fatto investimenti notevoli per comprare macchinari per ricamare, per stirare, per sistemare i bottoni, per lavare. Della loro piccola esperienza manifatturiera rimanevano soltanto mutui e cambiali.

Nonostante la loro disponibilità e il sostegno, cose che ormai sono agli atti, molti dei molisani che si sono avvicinati all'*Ittierre*, per chiedere un lavoro, uno spazio sindacale o un'intervista, sono stati ignorati.

Per provare orgoglio di una cosa bisogna esserne parte. Riconoscere ai molisani gli sforzi che hanno fatto per sostenere i Perna e le loro aziende significherebbe riconoscere che un po' del successo dell'*Ittierre* è anche merito loro. A quel punto l'orgoglio verrebbe da sé.